



## DODICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Anno A 22 giugno 2008

Geremia 20, 10-13 Romani 5, 12-15  
Matteo 10, 26-33

### Domanda di perdono

S. Giovanni M. Vianney, il santo curato d'Ars, disse di sè stesso che il più grande ostacolo alla santità, era stato per lui la **paura** della sofferenza.

Purtroppo è vero che la paura più brutta e pericolosa di tutte, è l'aver paura della propria paura. Oggi ne faremo oggetto di riflessione.

Chiediamo perdono dei tanti comportamenti negativi errati o colpevoli, provocati in noi da ingiustificate paure.

### Preghiera collettiva della Comunità

Padre, Dio della forza, donaci la grazia di non lasciarci paralizzare dalla paura, che vanifica ogni slancio ed ogni entusiasmo. La paura delle difficoltà della vita, delle beffe, della propria debolezza, rendono difficile l'ascolto e l'attuazione del tuo messaggio. Liberacene con l'aiuto e l'esempio di tuo Figlio Gesù.

### Svolgimento dell'omelia

Credo che il tema del Vangelo di oggi, sia riassunto nell'invito del Signore a **non avere paura**.

E' un invito che ritroviamo *continuamente* nel Vangelo, che Dio rivolge *continuamente* ai suoi santi nel corso della storia, specie quando affida loro una missione particolare.

In una epigrafe c'era scritto: "Tutte le volte che il cielo parla alla terra, è per dirle che gli uomini hanno 1000 ragioni per non avere timore; e tutte le volte che la terra risponde al cielo, è per dirgli che gli uomini hanno 1000 ragioni per avere paura".

La paura è la nostra condizione esistenziale. Ci accompagna dalla culla alla tomba! E' una manifestazione del nostro istinto fondamentale **di conservazione**, che reagisce ad una minaccia e che risponde così ad un pericolo vero o immaginato.

Le paure possono essere di vario tipo! La paura **che Gesù condanna** è quella che si trasforma in **ansia** e che è una delle malattie del nostro tempo, se dobbiamo giudicare dal moltiplicarsi degli infarti da questa causati.

Viviamo nell'ansia, anzi... è così che non viviamo!



L'ansia è la paura irrazionale di un oggetto sconosciuto; è un temere sempre; è un temere di tutto; è un aspettarsi sempre il peggio; è un vivere con il batticuore continuo.

Se il pericolo non esiste, l'ansia lo inventa; se esiste, lo ingigantisce.

Per cui, la persona ansiosa soffre i mali 2 volte: prima nella previsione e poi nella realtà.

Con le parole che abbiamo ascoltato, **il Signore** non intende condannare la semplice paura o la giusta **sollecitudine per il domani**, quanto proprio quest'ansia e questo affanno che ci schiaccia, ci terrorizza, e ci toglie la fiducia in Dio:

"Non affannatevi – dice – per il domani. A ciascun giorno basta la sua pena".

Ed è proprio questa cancellazione della **fiducia in Dio** che rende l'ansia negativa per la vita cristiana.

Dio è molto geloso della fiducia dei suoi figli.

Nel suo diario *S. Faustina Kowalska* racconta di essersi una volta lamentata col Signore, perché si sentiva **incapace** a compiere nel futuro i compiti che Gesù le voleva affidare.

E Gesù, apprendole, le diede una simpatica ma forte risposta: *“Fatti i fatti tuoi. Il futuro sono fatti miei.”*

Ma c'è un'altra paura, costruita dalla nostra civiltà industriale, oggi tutta in crisi perché non è in grado di **frenare e contenere** il quoziente di violenza che l'ha ispirata e ora la minaccia.

E' una cultura che è fondata su un soffocante rapporto tra la persona umana e gli oggetti; un rapporto cioè in cui gli oggetti, le cose, la ricchezza, il potere, vengono **prima** della persona umana, la quale ne rimane così ottenebrata e schiacciata!



Decine di migliaia di bambini muoiono di fame ogni giorno... con le scorte di cibo strapiene nei magazzini d'Europa e degli Stati Uniti! **Prima** il profitto e dopo... ma molto dopo... le persone e i bimbi! E oggi, in una prospettiva socio-economica preoccupante, ancora più generatrice di nuove povertà, a causa della crisi globale conseguente alla pandemia Covid-19.



Accanto a questa cultura di paura e di morte, c'è **un'altra cultura**, una **controcultura** certo minoritaria, ma che ci aiuta ad esercitare il nostro spirito critico e la nostra resistenza.

E' la controcultura che si sprigiona dal Vangelo e che percepiamo, quando sentiamo parole come quelle che abbiamo lette:

*“Non abbiate paura...*

*I capelli del vostro capo sono tutti contati...*

*Voi valete più di molti passeri...*

*Il Padre del cielo ha cura di voi...”*



Con questa controcultura evangelica del Signore Gesù, noi cerchiamo di guardare il mondo! Cerchiamo di guardarlo come lo guarda Lui, con occhi diversi, con criteri diversi, con giudizi che valorizzano **i poveri, i miti, gli uomini di pace**, e ridicolizzano gli orgogliosi e i violenti.

Non c'è da meravigliarsi che **una vita** impostata su questa controcultura evangelica apra conflitti, provochi rifiuti e avversioni da parte di questa società,... che possono andare dal sorriso di scherno, alla emarginazione, alla persecuzione.

E questo, purtroppo, ci fa paura, anche quando l'essere emarginato riguarda i piccoli spazi del nostro vivere quotidiano, l'interno della famiglia o il limitato cerchio di amici.

Un po' di esame di coscienza ci può far bene!

Sfogliando il calendario della nostra vita possiamo renderci conto – e forse con meraviglia! – di quante omertà abbiamo accettato a causa di questa paura, quante connivenze subite, quanti favori clientelari abbiamo preteso o fatti, dietro la spinta della paura, quanto siamo stati incoerenti, falsi, ipocriti per paura.

Su questi complessi delle nostre paure, ci sono le parole consolanti del Signore Gesù, che ci ripetono come un ritornello insistente:

*Non temete gli uomini.*

*Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo...*

*Non abbiate timore... (26, 28, 31)*

e che si prolungano in tanti altri testi, assicurandoci la Sua presenza:

*Non fatevi condizionare dalla vostra condotta,*

*Non fatevi paralizzare dalla paura, dal rispetto umano, dal timore di dispiacere... perché Io sono con voi, vicino a voi, in voi.*

Liberarci dalla paura, non è facile; anzi, forse, non è neanche possibile, **se** non si è coltivata, negli anni, una **scelta di fondo** orientata sul Signore, una esistenza cioè in cui Gesù è una forza, e una continua vicinanza.

Quando leggo che il Signore ha contato i capelli del mio capo, non penso ad una **espressione poetica**, ma ad una verità che sperimentiamo talvolta nella nostra preghiera: un senso di pace grande, virile, seria...

La presenza del Signore in mezzo a noi, l'assicurazione del Suo aiuto, la Sua misteriosa ma sicura partecipazione al progetto del Regno di Dio, è la nostra sicurezza e la nostra difesa dalla paura.



Per cui riusciamo, con il Suo aiuto e col nostro coraggio, a sopportare sofferenze per il Regno di Dio, a superare anche i timori di essere considerati **sciocchi, ingenui, creduloni** da coloro che, tuffati nella violenta furbizia di questa società, non riescono a credere neanche possibile l'altra cultura del Maestro Gesù.

Ricordo ancora un episodio di quell'uomo di contro cultura cristiana che fu **Giorgio La Pira**, docente di Diritto Romano all'Università di Firenze e Sindaco della stessa Firenze.

Ad un pranzo ufficiale di ministri e di alte personalità, l'ambasciatore di Francia che gli sedeva vicino, gli si rivolse *maldestramente* con queste parole: "Si dice in giro che voi siete uno stupido".

Al che La Pira rispose: "Si, è vero, ma uno stupido che sa di esserlo e vuole esserlo".

### Preghiera dei fedeli

**(inizio)** Fratelli e sorelle, Gesù ci dice che ciò che è stato confidato agli apostoli, non deve restare gelosamente custodito in ambienti chiusi e ristretti, ma deve essere proclamato apertamente. Perché non abbiamo paura a testimoniare il vangelo, preghiamo.

**(preghiere personali)**

**(fine)** Signore Gesù, aiutaci a non ghetizzarci. Per le comunità cristiane, la vergogna non è l'insuccesso o la persecuzione, ma la fuga dinanzi ai rischi del Vangelo.

### **Preghiera sulle offerte**

Padre, Dio dell' Alleanza e della protezione, liberaci dalle paure che ci possono afferrare, quando dobbiamo testimoniare la nostra fede dinanzi agli altri. Che la preghiera e questo Santo Sacrificio infonda coraggio nelle nostre parole e nei nostri gesti, in modo tale che non accada mai di rinnegare nei fatti ciò che crediamo con le parole.

### **Preghiera dopo la Comunione**

Padre, Dio del coraggio, donaci la grazia di vivere il sacramento che abbiamo ricevuto. La paura delle tribolazioni, le angosce, le persecuzioni, i pericoli della vita, possono essere superati - come dice S. Paolo - dalla forte convinzione di fede che Tu ci hai amato e ci ami. Rafforzaci in questa fede e convinzione, con la tua Eucarestia.

© CVX “IMMACOLATA AL GESÙ NUOVO” – NAPOLI [www.cvxgesunuovo.it](http://www.cvxgesunuovo.it)



*Maria che scioglie i nodi*

*Immagini tratte dalla rete internet  
Testo di p. Rolando Palazzeschi SJ  
Impaginazione e grafica di Pasquale Salvio*